

L'anticipazione

Non solo Hitler: la Shoah di Mussolini

Le responsabilità del fascismo, dalla persecuzione allo sterminio: un libro raccoglie lettere e diari degli ebrei italiani

L'inedito

«Io, ammiratore del Regime che oggi mi perseguita»

Quello che segue è un documento inedito, pubblicato nel libro di Avagliano e Palmieri. L'autore della lettera è Aldo Neppi Modona (Firenze 1895-1985), reduce della prima guerra mondiale, a seguito delle leggi razziali fu estromesso dagli studi e dalle ricerche archeologiche.

Settembre 1938-XVI

Cara Mamma, certo il dolore è grande, ma non temere, non mi abbatto; mi hai educato a sentimenti virili, e l'animo si mantiene alto e lo spirito sereno. Non mi preoccupa troppo la situazione mutata, l'avvenire incerto,

la impossibilità forse di provvedere economicamente alla mia famiglia; non ho, spiritualmente, il tempo di fermare il pensiero su questi lati del problema. La mente si chiede solo: Ma è possibile? Con la fede inalterata nel culto di questa terra che consideravo e considero la mia patria, con la passione sempre nutrita per questa bella Italia, con l'ammirazione per il Regime, che abbiamo sempre avuta, con l'eco delle esclamazioni che ogni mattina, per mezz'ora, fanno in coro i bimbi fingendo di leggere su libri qualunque (ma, fra poco impareranno davvero!) «Viva il Re! Viva Mussolini! Viva l'Italia! La bandiera tricolore è la più bel-

la! Viva l'Abissinia italiana!», coi ricordi di 4 anni di guerra, come è possibile che non sia più ritenuto degno di essere figlio d'Italia? Ma non importa, mi sono aletto, siamo soldati come lo eravamo in trincea, e il comandamento è uno solo, "ubbidire". Come il soldato ubbidisce al Superiore qualunque cosa gli venga comandata, senza commenti, così noi, anche se non affermiamo tutto, dobbiamo ubbidire, mantenere la linea diritta di azione e di devozione, e solo pensare che se così è vuol dire che così deve essere, e tutto accettare quando si tratti del bene d'Italia. Stai tranquilla, Mamma, per il mio stato d'animo.

**Mario Avagliano
Marco Palmieri**

La persecuzione degli ebrei in Italia ebbe ufficialmente inizio nel settembre del 1938 quando, dopo una virulenta campagna di propaganda sui giornali, il regime fascista introdusse l'antisemitismo nell'ordinamento giuridico italiano, promulgando le cosiddette leggi razziali. Esse privarono gli ebrei dei diritti civili e dell'uguaglianza con gli altri cittadini in tutti i campi della vita sociale, economica e professionale, creando un «regime di segregazione» (Primo Levi). Questa persecuzione dei diritti - giuridica, materiale e morale - fu preludio a quella delle vite, avviata dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, quando autorità, militari e civili della Repubblica Sociale Italiana costituita da Mussolini a Salò collaborarono attivamente alla cattura e alla deportazione degli ebrei, finalizzata al loro sterminio sistematico nell'ambito della «soluzione finale» nazista.

Nel dopoguerra questa lunga e articolata vicenda persecutoria è stata spesso ridotta dalla storiografia italiana ad una più limitata e per certi versi giustificabile collaborazione forza-

ta del regime fascista con i tedeschi, alleati prima, occupanti di fatto poi. [...] La verità è che l'Italia e gli italiani intrapresero autonomamente la persecuzione degli ebrei e la portarono avanti con sistematicità, determinazione ed efficacia. E se il tributo di vite umane tra la fine del 1943 e la primavera del 1945 fa parte della storia più generale della Shoah, la persecuzione subita dagli ebrei tra il 1938 e il 1943, fatta di umiliazioni, segregazione, marginalizzazione sociale, economica e politica, cacciata dalle scuole e dai posti di lavoro,

**Stupore
Le leggi razziali del '38 furono accolte con incredulità dagli stessi «non-ariani»**

razzia di beni e proprietà, sofferenze e suicidi, resta una macchia specifica sulla coscienza e sulla storia italiana, su cui troppo spesso e troppo a lungo si è preferito soprassedere. [...]

Gli ebrei italiani, con poche eccezioni, accolsero con sorpresa ed incredulità l'emanazione delle leggi razziali. «La verità è che sono rimasto sorpreso; non mi aspettavo tanto, e così presto», confessa uno di loro in una lettera datata 1° settembre

1938; «mai, mai avrei potuto pensare - scrive un altro - che da noi, nella civile e gentile Italia "madre delle genti", potesse allignare la trista pianta dell'antisemitismo»; «si è mai visto al mondo - si chiede una donna nel luglio del '38 - la persecuzione mondiale di una razza? Dove andranno? È possibile che si pensi di distruggerli, come si fece degli zùli, dei pellerosse... È possibile che non si tenga conto di ciò che hanno dato agli studi, all'arte, alla patria, alla scienza, alla società, in tutti i paesi? Che Mussolini voglia seguir Hitler anche in quello?». [...]

Il 1938, quindi, rappresentò per gli ebrei un evento traumatico. Da un giorno all'altro «si trovarono stranieri in patria». «Come è possibile - si legge in una lettera - che non sia più ritenuto degno di essere figlio d'Italia?». Come fu possibile - si chiesero in molti in quei giorni - l'«assurdo storico e sociale» di considerare «stranieri gli italiani, perché non ariani»? Il dolore, e in molti casi l'incredulità per essere stati respinti e traditi dalla



patria, fu una reazione diffusa. Moltissimi scrissero lettere al re e a Mussolini, appellandosi ai valori risorgimentali, invitandoli a non seguire Hitler su una strada non consona per l'Italia ed evocando la fedeltà alla nazione e al fascismo. [...]

Questo libro ripercorre gli anni del 1938 al 1945 come una sorta di storia dal basso delle vicende degli ebrei in Italia, recuperando documenti spesso trascurati (la corrispondenza e i diari coevi) e in gran parte inediti [...]. Ne risulta un autoritratto della vita degli ebrei in quel periodo, scritto giorno per giorno da parte dei diretti interessati, che rende il lettore partecipe di quegli avvenimenti e contribuisce a chiarire ciò che in quegli anni è realmente accaduto e i sentimenti, le reazioni, i pensieri intimi delle vittime della persecuzione. I documenti sono riportati in modo integrale, compresi gli errori e le imprecisioni [...]

I brani sono suddivisi in capitoli a carattere sia tematico che cronologico, che consentono di ripercorrere l'intera storia della persecuzione antiebraica in Italia tra il 1938 e il 1945, di «fermare - come chiarisce l'incipit di una lunga lettera-diario scritta in quegli anni - questo ricordo [...] della vita vissuta qui durante questo periodo» e «i cambiamenti avvenuti dopo l'inizio della campagna razziale nella nostra vita quotidiana»: dalla campagna di propaganda antisemita all'emanazione delle leggi razziali, dall'internamento sotto il fascismo alle razzie e agli arresti sotto la RSI, dalla fuga in clandestinità al concentramento nei campi italiani, dalla deportazione nei campi di sterminio al ritorno dei sopravvissuti.

Un affresco storico che assume anche un altro significato particolare, in quanto costituito di parole scritte dalle vittime di una persecuzione e di un crimine che il nazifascismo voleva mettere a tacere ed annientare, ma che invece sono arrivate fino a noi, lasciandoci traccia tangibile,

prova storica inconfutabile e memoria indelebile di ciò che è stato. Dando ragione all'epigrafe di una di queste vittime, Angelo Fortunato Formiggini, che nell'atto estremo di togliersi la vita a causa delle leggi razziali italiane, scrisse: «Né ferro né piombo né fuoco / possono salvare / la libertà, ma la parola soltanto. / Questa il tiranno spegne per prima. / Ma il silenzio dei morti / rimbomba nel cuore dei vivi».

La ricerca

Missive dagli anni dell'infamia

La persecuzione degli ebrei in Italia, dalle leggi razziali del 1938 al ritorno dei pochi sopravvissuti dai campi di sterminio tra il 1945 ed il 1946, raccontata attraverso i diari e le lettere delle vittime. «Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia: Diari e lettere 1938-1945», è il titolo del libro di Mario Avagliano e Marco Palmieri (Einaudi, pagg. 390, euro 15) del quale pubblichiamo un'anticipazione. Il libro - come scrive Michele Sarfatti nella prefazione - ci consegna «una storia corale di quell'evento, tramite le parole di chi ne fu vittima, fissate sul momento in forma di lettera o diario». Il volume sarà presentato oggi a Reggio Emilia.